

Gruppo di lavoro
“Il Ruolo delle università nel contrasto alle disuguaglianze sociali, economiche e territoriali”
istituito con DM 13/05/2020 del Ministro dell’Università e della Ricerca

ARTICOLAZIONE OPERATIVA
“RACCOMADAZIONE IN MATERIA DI VALUTAZIONE DELL’IMPEGNO DELLE UNIVERSITÀ NEL CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE, SOCIALI E TERRITORIALI SITÀ NEL CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE, SOCIALI E TERRITORIALI”

23 Dicembre 2020

IMPATTO SOCIALE DELLE UNIVERSITÀ
RISULTATI ATTESI E INDICATORI DI RISULTATO

Nella Raccomandazione rivolta al Ministro dal Gruppo di Lavoro in materia di valutazione dell’impegno delle università nel contrasto alle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali (3 agosto 2020) è **stata proposta una nuova e più adeguata tassonomia degli effetti che le università producono o possono produrre attraverso “le attività riconducibili alla cosiddetta ‘terza missione’ ovvero al complessivo impatto sociale dell’università”, ciò che è oggi definita come “interazione diretta con la società”**. Sono state identificate sette tipologie di effetti desiderabili, rappresentate come “obiettivi”. Per ogni obiettivo sono state indicate in modo esemplificativo alcune delle azioni che possono concorrere a raggiungerlo. È stato proposto che questa tassonomia venga adottata nella valutazione della “terza missione”, anticipando tempestivamente i criteri da utilizzare per il periodo 2020-23.

Come chiarito nella Raccomandazione, molti di questi obiettivi sono già perseguiti dalle università, ma essi non sono oggetto di sistematica valutazione, stante gli attuali indirizzi della valutazione realizzata dall’Anvur. Sta proprio qui il cambio di passo proposto. **Se, come dovrebbe avvenire, lo schema degli obiettivi della terza missione fosse deciso e reso noto *ex ante* (rispetto al quadriennio terminante nel 2023), e se esso seguisse l’indirizzo della Raccomandazione, le Università sarebbero spronate a valorizzare le azioni già in corso che mirano a quegli obiettivi e a realizzarne di nuove.**

Al fine di rendere operativo il nuovo metodo, è necessario accompagnare la nuova tassonomia degli obiettivi di terza missione con un metodo adeguato di misurazione e utilizzo degli indicatori di risultato con cui le università possano poi descrivere i risultati attesi e ottenuti. Non si tratta solo di **adeguare gli indicatori di risultato alla nuova tassonomia** ma di **innovare radicalmente il loro modo di impiego**, per superare errori metodologici capaci, come avvenuto, di indurre un uso inappropriato degli indicatori e una distorsione dell’intero processo valutativo. Il **processo di adeguamento non potrà che essere graduale**, stante i limiti delle informazioni disponibili e i tempi necessari per adeguarle, ma la svolta deve essere chiara e radicale. In prospettiva, quando i nuovi sistemi di indicatori saranno stati sperimentati potranno essere costruite vere e proprie valutazioni d’impatto.

In quanto segue, dunque, prima di tutto, prendendo a riferimento le metodologie consolidate a livello Europeo¹, vengono fissati i **paletti della metodologia**, cosa gli indicatori di risultato possono e non possono rappresentare,

¹ La metodologia qui utilizzata fa in particolare riferimento a quella introdotta nel 2014 dai Regolamenti della politica di coesione europea, a sua volta ricavata da un serrato confronto tecnico a livello europeo culminato nella nota metodologica [“Outcome Indicators and Targets”](#) del giugno 2011.

e i requisiti che essi devono soddisfare. Viene quindi proposto un **elenco esemplificativo di indicatori di risultato** che possono indirizzare il lavoro delle università, che rappresenti un obiettivo a cui tendere, anche passando per le necessarie, iniziali approssimazioni.²

Il metodo: a cosa servono gli indicatori di risultato e come costruirli

A cosa servono gli indicatori di risultato quando si realizzano interventi? Servono a **diversi scopi**, distinti e complementari: chiarire l'obiettivo desiderato a chi governa quegli interventi e ai soggetti a cui essi sono mirati; disporre di una metrica per misurare i risultati attesi ed effettivi rispetto al loro punto di partenza; motivare e rendere monitorabile chi interviene e promuovere pubblico dibattito, estraendo informazione da tutti i partecipanti. Non servono, invece, a misurare l'impatto di un intervento e dunque **non servono a dare premi e sanzioni**, ma sono piuttosto uno degli ingredienti di un'analisi valutativa che misuri l'impatto. Di seguito, queste proposizioni vengono motivate e articolate, ma stante gli errori compiuti in questo campo è bene che da esse si parta.

Alla base di tutto sta il concetto di **"risultato"** (*outcome* in inglese), che con riguardo all'azione pubblica è così definibile: "specifica dimensione del benessere e del progresso (*well-being*) delle persone (nella loro capacità di consumatori, lavoratori, imprenditori, risparmiatori o membri di una comunità) che motiva l'intervento, ossia che ci si aspetta sia modificata dall'intervento". Chiameremo "risultato desiderato" quello che l'agente dell'intervento si propone di conseguire in un dato intervallo temporale, l'impatto che desidera avere; "risultato effettivo" l'esito prodottosi per quella dimensione di benessere in quell'intervallo temporale. Risultato è dunque cosa ben distinta da **"realizzazione"** (*output* in inglese) – purtroppo in italiano spesso descritta con la stessa parola, "risultato" – che, sempre con riguardo all'azione pubblica, è così definibile: "intervento realizzato il cui obiettivo intenzionale è quello di produrre un risultato". **"Indicatore di risultato"** è dunque "ogni variabile che fornisca informazioni su specifici aspetti di un risultato e che si presti a essere misurata o descritta in modo verificabile": si noti, ogni variabile, sia essa quantitativa o qualitativa, misurabile in modo ordinale o cardinale, oggettiva o "soggettiva" (affidata al giudizio di soggetti terzi, beneficiari o osservatori dell'intervento). **"Punto di partenza" (baseline)** è il valore dell'indicatore nel momento in cui inizia l'intervento: **"target"** (ormai entrato nell'italiano) è il valore dello stesso indicatore a cui si mira nell'intervallo temporale scelto.

Già qui è evidente ciò che in astratto viene riconosciuto e che poi viene spesso dimenticato: 1) ogni risultato è descrivibile da molteplici indicatori di risultato; 2) essi possono dare indicazioni assai diverse – un indicatore può "migliorare", un altro "peggiore" - ; 3) al fine della scelta degli indicatori "adatti", l'agente locale responsabile per l'attuazione dell'intervento (qui l'università) e chi ne riceve l'effetto (il "beneficiario") hanno più informazioni e conoscenza di chi delibera l'intervento a livello centrale; 4) al tempo stesso, l'agente responsabile può avere l'incentivo a scegliere un indicatore a lui "favorevole" (che abbia più probabilità di essere influenzato positivamente dall'intervento). Ne conseguono due prime "regole del gioco" nella costruzione e nell'uso degli indicatori di risultato:

1. La scelta degli indicatori di risultato deve essere **indirizzata, monitorata ma non decisa da un soggetto centrale**, lontano dal contesto dell'intervento: tale soggetto non deve in generale imporre la scelta degli indicatori, non disponendo di adeguata informazione sul risultato desiderato, ma potrà proporre liste esemplificative che indirizzino la scelta, e dovrà poi valutare le scelte fatte dai soggetti responsabili a livello decentrato e se tali scelte raccolgono il consenso dei soggetti "beneficiari". In eccezione a questo indirizzo, il soggetto centrale potrà individuare alcuni indicatori comuni a fini di comparabilità.
2. Anche per la loro parzialità nel rappresentare il risultato, le informazioni che gli indicatori di risultato forniscono **devono essere rese di pubblico dominio in formato aperto per alimentare analisi e**

² Nel preparare l'elenco esemplificativo si è anche tenuto conto di uno schema sviluppato in Gran Bretagna – gli *Impact Case Studies* introdotti nell'ambito del *Research Excellence Framework* nel 2014.

confronto, ma tendenzialmente, e soprattutto nei primi anni della loro introduzione, non devono essere impiegate per decisioni automatiche (sanzioni, premi o graduatorie) ma come input di decisioni discrezionali motivate.

La terza “regola del gioco” deriva dal fatto che sui risultati effettivi e sugli indicatori di risultato pesa una molteplicità di altri fattori, indipendenti dall’intervento. Pertanto, la dinamica degli indicatori non ci dice di per sé quale sia l’impatto dell’intervento, ovvero se l’intervento “funzioni”. E allora, come è ben noto ma, di nuovo, spesso dimenticato:

3. **L’impatto di un intervento, il suo successo o insuccesso, non può essere giudicato in base al valore assunto dall’indicatore** di risultato a fine periodo, né rispetto al punto di partenza, né rispetto al target: per farlo è necessaria un’analisi valutativa di impatto, che ricorra a una delle assai diverse metodologie esistenti, di cui gli indicatori di risultato sono un input essenziale.

Aniché scoraggiare dall’uso degli indicatori di risultato, queste considerazioni ne portano in evidenza gli importanti utilizzi. Che così ora meglio descriviamo:

- I. **chiarire il risultato desiderato** (o i risultati desiderati) a cui mira intenzionalmente l’intervento: un chiarimento utile per chi governa l’intervento (spesso così preso dalla realizzazione da “dimenticarne” lo scopo) e per chi ne è beneficiario. In molti casi, il chiarimento su cosa si intenda per “risultato” facilita lo stesso cambiamento, perché crea chiarezza sugli obiettivi. Questo è particolarmente vero quando si mira a un cambiamento del senso comune consolidato, come è appunto il caso di modificare la definizione stessa e gli obiettivi della “terza missione”;
- II. **alimentare il confronto pubblico** (quel “confronto informato, acceso, aperto e ragionevole” requisito necessario di scelte democratiche) e la formulazione di domande e di ipotesi migliorative e quindi l’apprendimento e ...
- III. ... **alimentare la valutazione d’impatto** attraverso le diverse metodologie disponibili;
- IV. **esercitare su chi realizza o è responsabile dell’intervento una pressione a presidiare il nesso strumenti-fini e a non interrompere immotivatamente l’intervento** (particolarmente importante in un paese segnato da forti discontinuità dell’azione pubblica nel tempo).

Il metodo: i requisiti canonici degli indicatori di risultato

Al fine di svolgere queste funzioni, gli indicatori di risultato devono rispettare alcuni **requisiti**.

In primo luogo, essi devono essere rigorosamente distinti dagli **indicatori di contesto**, ossia da indicatori volti a fornire informazioni sulle caratteristiche economiche, sociali, demografiche, naturali, etc. di un particolare luogo, comunità o istituzione. Ovviamente, alcuni degli aspetti colti nella descrizione del contesto possono poi essere scelti come obiettivi di intervento e dunque adottati come indicatori di risultato. Ma questa possibile coincidenza non deve confondere.

Ma soprattutto gli indicatori di risultato, quantitativi o qualitativi, devono mirare a soddisfare i seguenti sei requisiti, che dovranno guidarne la scelta:

- a) **Ragionevoli**: devono catturare un aspetto significativo del risultato a cui si riferiscono, in base a un’argomentazione ragionevole che includa ciò che essi non colgono.
- b) **Normativi**: devono essere interpretabili normativamente in modo chiaro e accettabile, ossia deve essere condiviso che una variazione dell’indicatore in più o in meno e di una certa entità dia un esito giudicato positivamente o negativamente.
- c) **Robusti**: affidabili, convalidati analiticamente e statisticamente, e, nei limiti del possibile, coerenti con standard e prassi riconosciute.

- d) **Reattivi all'intervento:** legati concettualmente (secondo una teoria del cambiamento) all'intervento in questione nel modo più diretto possibile e al tempo stesso non manipolabili.
- e) **Fattibili:** costruiti il più possibile con dati disponibili, sfruttando tutti i dati amministrativi esistenti (spesso copiosi), minimizzando l'impatto finanziario aggiuntivo della loro misurazione.
- f) **Dibattibili:** resi disponibili al pubblico tempestivamente e in formato aperto, e accompagnati dalla previsione di uno spazio di pubblico confronto e di una possibile loro revisione, quando ciò sia motivato e necessario.

Dal criterio della fattibilità deriva una conseguenza importante. Un impianto come quello ora descritto ha bisogno di indicatori di risultato di qualità scelti, a partire da indirizzi nazionali, dalle Istituzioni locali, ossia qui le singole università. Per farlo, queste ultime devono disporre di strutture adeguate a selezionare gli indicatori, rintracciarli nel patrimonio informativo e nei dati amministrativi esistenti ovvero rilevarne di nuovi con surveys ad hoc. Mancando tali strutture, **si dovrà in fase iniziale mirare a raccogliere insieme di indicatori anche assai circoscritti, su cui avviare un processo di apprendimento. Ma in prospettiva appare necessario promuovere l'attivazione (in certi casi) e il potenziamento (in altri) di Uffici Statistici presso gli atenei**, un'azione che migliorerebbe comunque non poco l'assetto istituzionale delle Università

Questi sono dunque gli obiettivi, le regole del gioco nella costruzione e i requisiti degli indicatori di risultato che dovranno accompagnare il rinnovamento metodologico del sistema di valutazione della cosiddetta terza missione. A partire da essi potrà poi essere costruito un processo di analisi valutativa.

I nuovi indicatori: uno schema esemplificativo con cui avviare la loro scelta

Sulla base delle scelte metodologiche ora descritte, si è predisposto in via preliminare uno schema logico in cui, per ognuno dei sette obiettivi in cui nella Raccomandazione al Ministro abbiamo articolato l'impatto sociale dell'università, vengono suggeriti **possibili indicatori di risultato**. Nel processo di identificazione dei risultati attesi che articolano i sette obiettivi e dei rispettivi indicatori, abbiamo potuto meglio definire gli obiettivi stessi, introducendo alcuni minimi ritocchi rispetto alla suddetta Raccomandazione. E' inoltre emerso che le **finalità di natura ambientale**, strettamente connesse a quelle sociali, non erano espressamente identificate dai sette obiettivi proposti (ancorché sottese nella definizione di giustizia sociale). Si è deciso al momento di non modificare l'impianto della Raccomandazione, che potrebbe evolversi, vuoi rendendo esplicito il contenuto ambientale di alcuni obiettivi (e quindi dei rispettivi risultati attesi e indicatori), vuoi espandendo il numero degli obiettivi. Tale scelta potrà essere compiuta nell'ambito del lavoro con il Ministero che seguirà al confronto su questi testi.

A partire dallo schema provvisorio di seguito proposto, sempre attraverso un confronto con il Ministero, si potrà pervenire a uno **"schema esemplificativo definitivo"**. Tale schema e gli indicatori di risultato in esso contenuti verrebbero poi proposti dal centro alle università come una base di riferimento sulla base della quale effettuare le proprie scelte.

Alcuni degli indicatori segnalati a titolo esemplificativo sono di **facile rilevazione**. Altri sono indicatori che alcune università **già rilevano**, la cui sistematica pubblicazione costituirebbe uno sprone al conseguimento degli obiettivi che essi rappresentano. Altri indicatori ancora sono **decisamente più complessi**, richiedendo capacità di accesso sistematico a banche dati amministrative o la realizzazione di surveys ad hoc: essi rappresentano un esempio di obiettivo a cui tendere; nei primi anni potrebbero essere approssimati da indicatori meno soddisfacenti, ma già disponibili. Nel loro insieme, gli indicatori suggeriti servono a indicare la direzione di marcia e, come esposto sopra, a rendere più chiara la natura degli obiettivi a cui si mira.

A regime, e attraverso un confronto fra centro nazionale e Università, si può immaginare che alcuni, pochi, indicatori siano poi scelti come comuni a tutti (e dunque “vincolati”), al fine di assicurare la comparabilità utile all’apprendimento sul funzionamento del nuovo sistema.

Schema esemplificativo di indicatori di risultato per misurare i nuovi obiettivi di impatto sociale³

1. Accesso paritario di studentesse e studenti all'università e sua fruizione

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
Accesso paritario di studentesse e studenti all'università e sua fruizione	<ul style="list-style-type: none"> • Chiudere il gap di opportunità di iscrizione in relazione alla ricchezza o reddito familiare • Favorire l'alloggio di studentesse e studenti fuori sede • Favorire l'accesso e il soddisfacimento del diritto allo studio da parte di studenti/studentesse con vulnerabilità (persone con disabilità o DSA, detenuti, migranti) • Ridurre il gap di conoscenze all'ingresso tra studenti/studentesse con diversi background socio-economici (es. corsi preparatori, corsi integrativi) • Ridurre il gap nel completamento degli studi tra studenti/studentesse con diversi background socio-economici (es. corsi preparatori, corsi integrativi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori che colgano in qualche modo la posizione degli iscritti e iscritte nella distribuzione del reddito o della ricchezza possibilmente in un confronto con medie nazionali o territoriali • Indicatori della quota di fuori sede con alloggio reso sostenibile • Livello delle rette per fuori sede • Indicatori della quota fra tutti gli iscritti di studenti e studentesse con vulnerabilità (persone con disabilità o DSA, detenuti, migranti) e suo confronto con lo stesso indicatore nei comuni in cui si concentra la popolazione universitaria • Indicatori che misurino i progressi conseguiti fra l'ingresso e la fine dei corsi nelle discipline e in test di competenza generale (misurati con surveys ad hoc) • Quota di studentesse/studenti che completano gli studi in relazione al background socio-economico

³ Gli obiettivi sono, con minime modifiche, quelli contenuti nella Raccomandazione del Gruppo di Lavoro trasmessa al Ministro.

2. Consapevolezza da parte di studentesse e studenti del contesto sociale e culturale, dei propri diritti/doveri costituzionali e dell'impatto sociale di ogni disciplina

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
<p>Consapevolezza da parte di studentesse e studenti del contesto sociale e culturale, dei propri diritti/doveri costituzionali e dell'impatto sociale di ogni disciplina</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la conoscenza dei principi costituzionali e dell'Unione Europea • Accrescere la conoscenza e l'impiego dei principi e obiettivi ONU dello sviluppo sostenibile e delle diverse accezioni di giustizia sociale • Diffondere l'approccio interdisciplinare nell'insegnamento e nella ricerca come requisito di una maggiore consapevolezza degli impatti sociali • Accrescere la consapevolezza della prospettiva di genere e l'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze di genere e all'inclusione • Accrescere la consapevolezza e pratica dei valori della sorellanza/fratellanza, del cosmopolitismo e della creatività e innovatività che può derivare da diversità culturale e etnica • Diffondere i metodi e le pratiche di valutazione di impatto sociale, di genere e ambientale di ogni disciplina 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e pratica dei principi indicati all'entrata e all'uscita dall'università (sulla base di rilevazioni ad hoc) • Diffusione dell'approccio interdisciplinare nelle tesi • Partecipazione di studentesse e studenti ad attività che, utilizzando il contesto universitario, promuovono l'apertura alla diversità culturale e etnica • Numerosità, frequenza e gradimento rilevato <i>ad hoc</i> dei corsi interdisciplinari sulle questioni sociali • Numerosità, frequenza e gradimento rilevato <i>ad hoc</i> di corsi dedicati a metodologie di valutazione di impatto sociale, di genere e ambientale delle diverse discipline

3. Responsabilità sociale verso il lavoro nell'attività delle università e delle imprese fornitrici o partner

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
Responsabilità sociale verso il lavoro nell'attività delle università e delle imprese fornitrici o partner	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare una formazione permanente e di qualità per tutti i dipendenti • Assicurare che le imprese con cui l'università realizza appalti, contratti e accordi assicurino contratti, condizioni di lavoro e retribuzioni dignitose alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori • Eliminare divari di genere retributivi o di carriere al proprio interno e in imprese con cui l'università realizza appalti, contratti e accordi • Rimuovere ogni ostacolo al conseguimento di ruoli apicali da parte delle donne • Assicurare una formazione permanente e di qualità per tutti i dipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di clausole sociali e ambientali in appalti, contratti e accordi • Competenze dei dipendenti prima e dopo i corsi di formazione (sulla base di rilevazioni ad hoc) • Indicatori delle condizioni di lavoro nelle imprese con cui si realizzano appalti, contratti, accordi • Indicatori dei divari retributivi di genere in house e fuori • Aumento della quota di donne con ruoli apicali • Conseguimento di titoli di studio da parte dei dipendenti • Indicatori di welfare aziendale per i dipendenti di Ateneo (asili aziendali, ecc.)

4. Un trasferimento di conoscenze che accresca, innovatività, creatività e giustizia sociale⁴

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
<p>Un trasferimento di conoscenze che accresca creatività e giustizia sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività e ne migliorino le condizioni di lavoro • Concorso alla creazione di nuove imprese, private e sociali, e consolidamento della loro capacità innovativa, che ne assicuri, produttività, buone condizioni di lavoro e minimizzazione dell'impatto ambientale • Riduzione del grado di monopolio dei mercati in cui l'università realizza trasferimento tecnologico • Trasferimento di conoscenze e applicazioni tecnologiche, di standard tecnici, di metodi organizzativi, di innovazioni culturali a favore di aree marginalizzate (aree interne, periferie urbane, campagne deindustrializzate) che ne accrescano la produttività e ne migliorino le condizioni di lavoro • Diffusione delle conoscenze e applicazioni tecnologiche, di standard tecnici, di metodi organizzativi, di innovazioni culturali a favore delle pubbliche amministrazioni che ne accrescano capacità di realizzare interventi per la giustizia sociale • Coinvolgere gli utenti e i cittadini nella fase ascendente e nella sperimentazione di applicazioni digitali per il settore pubblico e privato • Concorrere al miglioramento nella conservazione e interpretazione dell'eredità culturale attraverso collaborazione con professionisti del mondo della cultura • Co-produrre nuovi artefatti culturali (inclusi film e programmi TV e sui social networks) • Creare nuovi modi di pensare che influenzano le pratiche creative, le loro qualità artistiche, e/o le loro capacità di raggiungere il pubblico 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di produttività, di aumento delle quote di mercato, di rinnovamento manageriale delle PMI coinvolte • Natalità imprenditoriale indotta, tasso di sopravvivenza e indicatori sociali • Indicatori del grado di concorrenza del mercato impattato • Tassi di imprenditorialità e altri indicatori sociali relativi alle aree marginalizzate • Indicatori di performance e di gradimento delle amministrazioni pubbliche interessate e prove documentate dell'influenza dell'azione universitaria • Quota di applicazioni digitali sviluppate in cui utenti e cittadini hanno partecipato (e in quale misura) alla fase ascendente e di sperimentazione di applicazioni digitali • Testimonianze e prove della qualità della collaborazione con professionisti del mondo della cultura • Numero, diffusione e elementi qualitativi degli artefatti culturali co-prodotti. • Prove di influenza dei nuovi modi di pensare in campo culturale, provenienti anche dai media

⁴ Per "giustizia sociale" si intende, come nell'articolo 3 della Costituzione, l'assenza o la riduzione di "ostacoli al pieno sviluppo della persona umana".

5. Pari opportunità nell'accesso a servizi pubblici fondamentali di qualità nel territorio o in altre comunità con cui l'università interagisce

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
Pari opportunità nell'accesso a servizi pubblici fondamentali di qualità nel territorio e in altre comunità con cui l'università interagisce	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere direttamente la parità di accesso e la qualità di servizi fondamentali (scuola, mobilità, salute, abitazione, comunicazione) • Promuovere la parità di accesso e la qualità di servizi fondamentali attraverso la collaborazione con organizzazioni di cittadinanza attiva • Concorrere con un'amministrazione pubblica al miglioramento di procedure o regole che possono accrescere la giustizia sociale • Contribuire allo sviluppo di proposte legislative o di emendamenti che concorrono alla giustizia sociale • Promuovere e realizzare campagne per l'interruzione di pratiche e metodi che la ricerca ha mostrato essere fonte di disuguaglianze • Promuovere il coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi • Promuovere capacità di cura e inclusione delle persone attraverso tirocini mirati • Promuovere la diffusione di dati, informazioni, analisi e proposte frutto di ricerca che possono accrescere la giustizia sociale • Promuovere maggiore impegno, efficacia e giustizia sociale dell'azione pubblica nelle politiche di cooperazione internazionale • Promuovere innovazioni nelle politiche per l'immigrazione che diano attuazione a principi di solidarietà e favoriscano la coesione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori o prove documentate (incluse citazioni in discussioni pubbliche o valutazioni esterne) dell'accresciuto accesso o qualità dei servizi • Prove del contributo dato nei vari contesti indicati (incluse citazioni nelle pubblicazioni parlamentari) • Ringraziamenti ai ricercatori sulle pagine web e nei report delle istituzioni a cui si è dato contributo • Prove documentate del cambiamento nelle politiche pubbliche • Prove delle campagne e dei contributi al pubblico dibattito • Prove del ruolo svolto nell'accrescere il coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi • Esito e feedback dei tirocini • Diffusione nell'utilizzo dei dati, informazioni, analisi e proposte prodotti • Prove dei contributi e della considerazione dei contributi in campo di politiche per la cooperazione, per l'immigrazione e nei confronti dei detenuti

6. Consapevolezza, competenze e ruolo della popolazione in merito alle innovazioni nei campi della ricerca e della cultura

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
<p>Consapevolezza, competenze e ruolo della popolazione in merito alle innovazioni nei campi della ricerca e della cultura</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere nella popolazione l'interesse e la conoscenza dei cambiamenti tecnologici, scientifiche e culturali, il coinvolgimento e la capacità critica di valutarle con competenza • Accrescere la quota della popolazione in grado di prendere decisioni consapevoli, ad esempio in campo digitale e della salute • Accrescere nella popolazione la conoscenza dei nuovi prodotti e processi, soprattutto in campo alimentare, medico e digitale • Accrescere le competenze di pubblici amministratori e quadri dirigenti dei settori privato e sociale in merito alle innovazioni tecnologiche e culturali e alle biforcazioni che esse aprono in termini di giustizia sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Prove documentate che la consapevolezza e l'interesse della popolazione interessata dall'intervento è accresciuta attraverso un coinvolgimento attivo nella ricerca • Prove documentate di una maggiore capacità di una quota della popolazione interessata dall'intervento di prendere decisioni consapevoli, ad esempio in campo digitale e della salute; o di una crescita di tale quota • Prove documentate della maggiore conoscenza dei nuovi prodotti e processi da parte della popolazione • Tracce documentali dell'influenza sulla maggiore capacità dei pubblici amministratori o dei quadri dirigenti dei settori privato e sociale di affrontare e adottare con consapevolezza le innovazioni tecnologiche e culturali

7. Consapevolezza e uso da parte della popolazione dei diritti/doveri costituzionali a tutela della giustizia sociale

<i>Obiettivo</i>	<i>Risultati attesi (esemplificativi)</i>	<i>Indicatori di risultato (esemplificativi)</i>
<p>Consapevolezza e uso dei diritti/doveri costituzionali a tutela della giustizia sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere nella popolazione la consapevolezza e la pratica dei valori della sorellanza/fratellanza, del cosmopolitismo e della rigenerazione culturale attraverso la diversità culturale e etnica • Accrescere nella popolazione la consapevolezza della prospettiva di genere e l'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze di genere e all'inclusione • Promuovere spazi fisici e virtuali di confronto acceso, informato, aperto e ragionevole e promuoverne le opportunità di accesso • Indirizzare la trasformazione digitale e lo sviluppo degli algoritmi di apprendimento automatico a nuove forme di confronto su piattaforme digitali che favorisca/premi la ragionevolezza, la capacità di cambiare opinione 	<ul style="list-style-type: none"> • Prove documentate che la consapevolezza della popolazione è cresciuta nei campi dei valori della sorellanza/fratellanza, del cosmopolitismo, della rigenerazione culturale attraverso la diversità culturale e etnica e della prospettiva di genere • Prove documentate di nuovi spazi fisici e virtuali attivati di confronto acceso, informato, aperto e ragionevole e del loro grado di utilizzo • Indicatori afferenti al linguaggio utilizzato sui social in tema di differenza di genere e degli altri valori indicati, ovvero alle risposte incontrate da affermazioni che negano quei valori e agli effetti di "cambiamento di opinione" prodotti dal confronto